

CERIMONIA DI RIENTRO IN PATRIA DELLA BRIGATA ALPINA TAURINENSE

INTERVENTO DEL COMANDANTE GEN. B. FRANCO FEDERICI TORINO, 19 MAGGIO 2016

Rivolgo, innanzitutto, il mio più sentito ringraziamento al sig. Comandante delle Forze Operative Terrestri e al sig. Comandante delle Truppe Alpine per la loro odierna partecipazione.

Un caloroso benvenuto a tutte le Autorità presenti, ai Gonfalonari, al Labaro Nazionale dell'associazione Nazionale Alpini, alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, agli amici della Brigata Alpina Taurinense e tutti i nostri familiari.

Un saluto affettuoso al gen. Bizeul comandante della 27^a Brigata di Fanteria da Montagna dell'Esercito Francese, Brigata gemella della Taurinense.

Il mio deferente saluto va allo Stendardo del Reggimento Nizza Cavalleria ed alla Bandiera di Guerra del Reggimento Logistico Taurinense che ho salutato l'ultima volta proprio in Libano qualche settimana fa.

Rivolgo il mio commosso pensiero a tutti i caduti della Brigata ed ai loro familiari.

Un ricordo particolare al dragone Antonio Dapoto che, sette mesi fa, era schierato su questo piazzale pronto a partire per la missione, ma che il destino, invece, ha condotto altrove.

Celebriamo, oggi, il rientro della Taurinense dalla missione "Leonte XIX" durante la quale gli alpini, i dragoni, i genieri e gli autieri della Brigata hanno fornito, ancora una volta, il loro contributo alla pace ed alla stabilità internazionale, in un'area, quella medio orientale, particolarmente sensibile e delicata.

Si è trattato di una missione che ha rappresentato tre elementi di novità.

Il primo, poiché, dopo ripetuti impegni in ambito NATO in Afghanistan, la Brigata ha operato sotto l'egida dell'ONU, a distanza di 22 anni dall'impiego in Mozambico.

La Brigata è stata interessata a 360 gradi. Il Nizza Cavalleria, il cui stendardo ha lasciato il territorio nazionale dopo 72 anni, il Reggimento Logistico Taurinense, il Battaglione Alpini "L'Aquila", il 32° Reggimento Genio Guastatori, il Reparto Comando E Supporti Tattici e il personale di staff del 2°, 3° alpini e del 1° da Montagna.

In termini di capacità, la Brigata è stata poi completata da una compagnia del 232° Reggimento Trasmissioni, da un plotone del 7° Reggimento NBC e da componenti del 33° Reggimento di Guerra Elettronica, di cui alcuni elementi sono oggi qui schierati.

Per la Taurinense, però, la missione idealmente continua, vista la presenza in Libano di alcuni militari del 9° Reggimento Alpini impiegati nella *Force Commander Reserve* - assetto alle dipendenze dirette del comandante di UNIFIL.

Il secondo elemento di novità, poiché per la prima volta gli alpini hanno operato in Libano nell'ambito della missione UNIFIL. la nostra penna ci ha accompagnato anche quando indossavamo l'elmetto blu delle nazioni unite.

L'ultima novità, non meno importante, è data dal fatto che la missione ha rappresentato il battesimo operativo del comando Brigata italo-francese, il cosiddetto *Not Standing Bi-National Brigade Command*, cui la Brigata ha contribuito insieme a 17 militari dell'esercito francese inseriti nell'ambito dello staff.

Grazie al gen. Bizeul per aver assicurato la disponibilità di personale altamente professionale e motivato. *Thank you so much General for your support.*

Durante i sei mesi trascorsi in Libano, la Taurinense ha assunto il comando del settore ovest di UNIFIL dislocato nel sud del Libano, al confine con Israele. Oltre 3.500 uomini provenienti da 13 diversi paesi, molto distanti tra loro per culture, religioni, abitudini, ma tutti accomunati dalla ferrea volontà di garantire la stabilità e la pace in Libano, sotto un'unica bandiera, quella delle Nazioni Unite.

La missione è stata caratterizzata, innanzitutto, da una incessante e continua attività operativa, giorno e notte.

Sono state oltre 220 le attività operative giornaliere condotte per monitorare il cessate il fuoco, principalmente lungo la *blue line*, la linea di demarcazione attualmente riconosciuta tra Libano ed Israele.

Un importante sforzo profuso in costante coordinamento con le Forze Armate libanesi, nostro partner strategico.

Accanto alle attività operative, il contingente ha assicurato il continuo supporto alla popolazione libanese, mediante progetti di cooperazione civile e militare realizzati in sinergia con le autorità libanesi, operando quotidianamente con slancio, nonché, lasciatemelo dire, con spirito alpino.

Spirito alpino pienamente condiviso, peraltro, dai dragoni della Brigata e che ha consentito, ancora una volta, di realizzare una eccezionale sinergia tra alpini in armi e alpini che in armi non sono più.

E mi riferisco qui alla straordinaria opera svolta da una squadra lavori dell'Associazione Nazionale Alpini per la valorizzazione dell'importante sito archeologico di qana.

Un sentito grazie, dunque, al presidente Favero per aver accolto la mia proposta e al sig. Lorenzo Cordiglia che ha coordinato e diretto sul campo i delicati lavori.

Prima di concludere, desidero rivolgere alcuni particolari ringraziamenti.

A voi, uomini e donne della missione "Leonte XIX", voglio esprimere la mia personale riconoscenza e la mia profonda ammirazione per quanto avete fatto in questi mesi. Siate fieri ed orgogliosi del vostro operato.

Io, credetemi, sono fiero ed orgoglioso di come avete lavorato e di essere stato il vostro comandante.

Avete operato con professionalità e dedizione, siete stati in grado di interpretare il vostro ruolo in Libano in maniera ineccepibile, perfettamente consapevoli del delicato contesto operativo in cui eravate chiamati ad operare.

Grazie al gen. Portolano, comandante di UNIFIL, che ha dimostrato sempre totale fiducia nelle capacità della Brigata.

Grazie a tutti i comandanti delle task force e al mio staff che mi hanno supportato con continuità e lealtà anche nei momenti più delicati.

Ringrazio le nostre famiglie che sempre, silenziosamente, sopportano il peso della nostra assenza, pur non facendoci mai mancare la fondamentale vicinanza. E lo hanno fatto in un periodo particolarissimo, che ci ha visti lontani a Natale e a Pasqua, momenti in cui tradizionalmente le famiglie si riuniscono attorno al focolare domestico.

Un sincero grazie va anche al Colonnello Canale - comandante del distaccamento della Taurinense - ed a tutto il personale della Brigata che, durante questi mesi, e' rimasto in sede ed ha continuato a svolgere scrupolosamente il proprio dovere nelle attività addestrative e nelle delicate operazioni sul territorio nazionale, in concorso alle Forze dell'Ordine.

Grazie ai miei comandanti in patria, per il continuo supporto e per la costante vicinanza manifestata in questi mesi, e per aver assicurato alla Brigata le risorse necessarie per approntarci ed essere pronti ad affrontare la missione nel migliore dei modi.

Infine, consentitemi di esprimere un sincero grazie alle autorità e alla popolazione libanese, di cui oggi abbiamo qui una rappresentanza.

Ho imparato molto da tutti loro. E prima di tutto, ho imparato a conoscere e ad apprezzare un modello di convivenza interconfessionale straordinario, un modello da prendere ad esempio e da esportare in tutto il mondo in un momento, come quello attuale, particolarmente delicato.

Concludo, con l'orgoglio di comandante, ribadendo la mia personale gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno operato nella missione "Leonte XIX".